

RAZZISMO. Denunciati i ragazzi che hanno aggredito una donna incinta sull'autobus. Nessuno è intervenuto

OSTIA (Roma) La signora Emma si passa una mano fra i capelli lisci e ner come la pece che le in cominciano il bel viso chiude per qualche secondo gli occhi e con un fil di voce quasi sussurra «Ma donna santa fai che non sia vero Non posso credere che sia mio figlio uno dei mascalzoni che hanno aggredito quella donna somala Madonna mia aiutami Spero che sia vero quel che mi ha raccontato il mio Daddu Lui su quell'autobus con quei teppisti non c'era Mio figlio un razzista? Sarebbe pazzesco Proprio lui che è di colore Sono ore da incubo quelle che sta vivendo la signora Emma Lei etiope dal 1981 residente ad Ostia vede da un italiano madre di due ragazzi di pelle scura nati pure loro in Etiopia trascinala in questa storia di razzismo E si perché il suo Daddu al secolo Fahad Bartoluzzi 18 anni studente è uno dei quattro giovani che il commissario del litorale romano Nicolò D'Angelo ha denunciato a piede libero per lesioni volontarie aggravate da motivazioni razziste

Daddu e compagni l'altra notte dopo un lungo interrogatorio hanno confessato di essere stati loro ad aggredire con pugni e calci Joussef Mohallim Nurta 22 anni incinta al settimo mese nata a Mogadiscio e da poco più di sei mesi residente con la famiglia ad Ostia «Volevamo solo prenderla un po' in giro perché era vestita in uno strano modo e parlava una lingua incomprensibile» hanno cercato di giustificarsi Il «gioco» si svolge a Nuova Ostia periferia del Lido in un agglomerato urbano di notevole bruttezza proprio davanti alla spiaggia E come in altre occasioni teatro dell'aggressione razzista è un autobus della linea 01. Con tanto di conduttore che per l'occasione si trasforma come quelle famose tre scimmiette non vede non sente non parla E con un di scroto pubblico viaggiante che assiste indifferente forse impaurito forse consentente

E così sempre per divertirsi uno dei quattro teppisti ha cominciato a tirare il velo dal capo di quella «donna negra» e buttarlo per aria Un altro le tira le orecchie No Joussef Mohallim Nurta guarda quei giovani e non parla non reagisce Per lunghi minuti li lascia fare Ha paura

«Vattene a casa tua» Si sintonisce alla suocera che la sta acciando Le due donne sono da poco uscite da una scuola serale dove stanno imparando l'italiano La nostra lingua la conoscono poco Chissà se sanno come si dice razzismo Joussef Mohallim Nurta si guarda intorno con gli occhi pieni di paura Forse spera che qualcuno dei dieci quindici passeggeri dell'autobus dica qualcosa Forse è sicura sbagliando che l'autista interverrà Eppure tutti sentono le urla dei teppisti «Voi negri avete da capir che da qui dovete partir Tornatevene a casa vostra» Ridono si divertono i razzisti Le due donne suonano il pulsante per la fermata Vogliono scendere il prima possibile da quell'autobus trappola La giovane incinta alla fine esasperata urla qualcosa nella sua lingua Parole incomprensibili

Suoni «offensivi» per le orecchie dei teppisti che incitano il loro amico più giovane «Che fai non reagisci? E M.E. non se lo fa ripetere più di tanto In un attimo sferra un calcio all'inguine della donna Incuranti di quel pancia di sette mesi contro la negra che parla in quella strana modo volano calci pugni spalti Finalmente l'autobus si ferma la porta era si apre le due donne scappano Vanno all'ospedale dove i medici visitano Joussef Mohallim Nurta e stitano una pro-



Andrea Mordenti / Agf

«Daddu razzista? Ma se è di colore» Anche un ragazzo nero fra gli aggressori di Ostia

ROMA Una notte di indagini blocchi stradali interrogatori al commissariato Ma alla fine all'alba di ieri gli aggressori di Joussef Mohallim Nurta - la giovane somala incinta di sette mesi picchiata la sera di mercoledì su un autobus di Ostia - sono stati identificati

Si tratta di quattro giovanissimi incasurati tutti residenti nella zona di Nuova Ostia - la periferia nord del Lido - che dopo un interrogatorio incrociato durato circa 4 ore hanno ammesso la propria partecipazione all'aggressione Tre di loro sono minorenni E.B. 14 anni alunno delle scuole medie S.M. 16 anni che lavora in una sala giochi V.S. 17 anni operaio in una ditta di infissi in alluminio L'unico maggiorenne del gruppo e qui sta la sorpresa è un giovane mulatto di 19 anni si chiama Fahd Bartoluzzi è nato in Etiopia (come la madre) e studia in un istituto tecnico

Le indagini del commissariato del Lido guidate dal vicequestore Nicolò D'Angelo si sono svolte subito verso le «comunità» dei ragazzi che gravitano intorno a piazza Gaspari cuore e simbolo del degrado di Nuova Ostia un quartiere

gnosi di cinque giorni salvo complicazioni L'autobus intanto finisce la corsa Ma né i passeggeri né l'autista sentono il dovere civico di chiamare la polizia Niente Tutti muti Neanche una telefonata anonima in commissariato per denunciare l'accaduto

Il mattino in via Umberto Grosso al civico 23 la signora Emma Bartoluzzi è ancora assonnata quando ci fa entrare nel suo appartamento E stata in questura fino quasi all'alba ad aspettare il suo Daddu che i poliziotti erano venuti a prendere nel cuore della notte Non sapevo cosa fosse successo Poi al commissariato ho saputo che avevano aggredito quella donna e che stavano interrogando di-

nel quartiere nato alla fine degli anni Sessanta regno della disoccupazione e del disagio giovanile Dopo avere ascoltato alcune decine di persone - tutti giovani dal classico abbigliamento da skin di periferia capelli rasati bomber e scarpe per strada - siamo andati da Fahd «Daddu» per gli amici e al suo gruppetto svegliati in piena notte nelle proprie case dai agenti

Dopo qualche esitazione e non senza contraddirsi a vicenda i ragazzi hanno finito col confessare anche se hanno spiegato che non si trattava di una vera e propria aggressione ma di una sorta di «scherzo» e che nessuno di loro se ne è accorto che l'immigrata fosse incinta forse perché indossava un vestito abbastanza ampio

Tutto sarebbe nato da un dispetto dicono Il più piccolo della comunità incitato dagli altri comincia a giocare con il fazzoletto che Joussef porta sul capo gettandolo verso gli altri passeggeri L'immigrata che non parla italiano lo grida

e a quel punto M.E. pensa di dover reagire sferrando un calcio all'inguine della donna Nel breve parapiglia che ne segue vola qualche schiaffo e a farne le spese è anche la suocera di Joussef Ma tutto finisce quando il ragazzino scende dall'autobus per darsi alla fuga

Subito dopo la confessione i ragazzi sono stati affidati ai genitori Contro di loro non è stato operato alcun fermo spiega il vicequestore perché l'entità del reato - lesioni volontarie - non lo prevede anche se c'è l'aggravante dell'odio razziale prevista dalla cosiddetta legge Mancino Gli inquirenti escludono che i giovani incriminati siano collegati a organizzazioni politiche di estrema destra anche se i ragazzi hanno ammesso di aver compiuto altre azioni del genere e a casa di uno di loro la polizia ha trovato alcune croci celtiche

MASSIMILIANO DI GIORGIO

NUOVO DICENTE

Non sono nera nera ma certo non sono bianca E Daddu come me Pure lui ha i capelli ricci e la pelle nera E vero molti suoi e miei amici sono fascisti Sono razzisti portano la croce celtica Ma più per ignoranza che per altro Sapevo che discussioni facciamo a volte E voi chiediamo a mamma e figlia avete mai avuto problemi? Da quando siete in Italia avete mai avuto a che fare con dei razzisti? «Noi mai» rispondono Poi la signora Emma sorride Una volta tanti anni fa ho preso a schiaffi una donna Era la madre di un compagno di asilo di Daddu L'ho trovata mentre stava stritando mio figlio Gli urlava vai via negro non infastidire il mio bambino Le ho dato uno schiaffo ricordandole che mio figlio aveva un nome e un cognome se proprio voleva parlargli Altro che negretto No Non posso crederci che il mio Daddu abbia fatto una cosa del genere Neanche per emulare i compagni per farsi accettare dagli amici Lo conoscono da sempre gli vogliono bene Più tardi quando rientra da scuola si farà parlare con lui Vi spiegherà tutto Lui su quell'autobus non c'era proprio? Qualche ora dopo però intorno a Daddu si stringe un potente cordone protettivo Altri familiari arrivati

nel frattempo in via Umberto Grosso fanno scudo al ragazzo Si usa telo e scoviolto Si davanti al commissario ha firmato una confessione ma solo per paura Lo hanno praticamente costretto anche con qualche schiaffone

Intorno alle 14.30 nell'appartamento dei Bartoluzzi si affacciano due giovani Uno è S.M. uno degli aggressori dell'autobus Quando esce lo blocciamo Orecchiano capelli corti giubbotto nero si sponde alle nostre domande con l'ure da bullo di periferia Che volete sapere ormai è andata come è andata E stata una cazzata Per che l'avete fatto S.M. non ha il tempo di rispondere sul marciapiede veniamo circondati da sette

otto ragazzi quasi tutti fascisti da un identico giubbotto color senape E quello che sembra il capo branco incomincia a parlare

«È stata una cazzata...»

La cazzata che hanno fatto lui e Daddu è stata quella di firmare Lo e sull'autobus non c'erano Erano altri due amici nostri minorenni Adesso dovranno confessare Li costigheremo noi Perché non si scerza su queste cose Daddu e maggiorenni e rischia di finire in galera Chi sono? Sono ragazzi come noi che si dicono fascisti Ma confondono il fascismo con il nazismo Pensano che essere fascista vuol dire avere i capelli ricci e i pantaloni strettissimi Ma io no ho i capelli ricci e i pantaloni larghi un altro ragazzo «Fino allo scorso anno anch'io con altri amici picchiavo neri e rumeni Perché? Per moda Non lo so che qui ad Ostia c'è questa moda? Ma poi ho capito che ero uno scemo E comunque non avrei mai picchiato una donna Soprattutto incinta Che stronzi che sono stati»

Con i giornalisti invece non parla Joussef Mohallim Nurta Da dietro la porta del suo appartamento in una palazzina di via Gregorini al numero 16 la suocera per tutta la giornata ha continuato a ripetere «Non c'è E da una sua amica Buona giornata a tutti» L'unico che è riuscito ad entrare in quella casa è don Franco parroco della chiesa di San Nicola E lui che ha consultato alle donne di non parlare Lo raggiungiamo in parrocchia e ci dice «La donna sta bene F' tutto finito Voi giornalisti siete sempre pronti ad ingrandire le cose Lei ha perdonato tutti E ricordatevi Ostia non è lasciata Certo don Franco l'avevo parlato ancora Ma quei ragazzi che l'altro sera erano sull'autobus potrebbero prendersi i malati Infondo cosa è mai successo? Quella donna era incinta ma era pur sempre un negro»

Alta manifestazione - che vedrà la presenza di 30 mila persone - è prevista la partecipazione anche degli immigrati presenti in Sicilia per un'occasione in occasione di una visita per la convivenza civile e un reale accesso ai diritti di cittadinanza e contro ogni forma di xenofobia e razzismo è stato rivolto ai siciliani dal coordinamento regionale immigrati dell'Uil

Sondaggio tra mille giovani sul nazi-fascismo. «La Notte dei Cristalli fu una festa militare»

«La Risiera di San Sabba? Mai sentita»

La conoscenza del nazi-fascismo tra i giovani italiani è molto lacunosa Tutti sanno, a grandi linee che cosa abbia significato la dittatura di Hitler e Mussolini ma appena si scende un poco più in profondità e il vuoto Così la Notte dei Cristalli per molti è una parata militare i «pogrom» addirittura sono una festività religiosa E il 90 per cento non sa niente della Risiera di San Sabba

Il 37 degli intervistati non sa che il fascismo promulgò leggi razziali il 1930 nega recisamente che in Italia siano stati presi simili provvedimenti solo il 24 afferma di averne sentito parlare Ben il 41 non sa quando fu promulgata da Mussolini la legislazione antiebraica e solo il 12 sa che ciò avvenne nel 1938 Il 10 non ha mai saputo dell'esistenza del campo di sterminio con tanto di fornai crematori a Risiera di San Sabba

Ignoranza abissale I giovani quantomeno si riscattano sulle nozioni fondamentali Il 78,9 per cento ha dubbi sul fatto che le persecuzioni antisemite furono scatenate da motivazioni razziali Oltre il 14 conosce a grandi linee la storia della resistenza contro i nazifascisti e sa elencare i partiti che fecero parte del movimento partigiano Il 60 si dice convinto che non esiste il pericolo di ritorno di fenomeni di intolleranza

Da notare inoltre che il 52 dei giovani interpellati ha ammesso di non aver mai letto un libro di storia I motivi? Il 23,5 a causa della difficoltà di linguaggio usato dagli autori e per il 12 perche poco illustrati Per saperne a queste difficoltà il 54,7 ritiene che i mezzi di comunicazione di massa potrebbero contribuire alla diffusione della conoscenza storica a questi la televisione (31,6) e i giornali (16)

La scuola è considerata il canale che più di altri ha contribuito a promuovere la conoscenza storica insieme alla televisione Il 35,3 degli intervistati preferisce conoscere la storia attraverso una comunicazione fatta di spot e video clip Una piccola fetta indica anche mezzi originali come il volontariato e i manifesti murali e addirittura le magliette

Infine l'attività delle istituzioni pubbliche a salvaguardia della conoscenza storica è ritenuta insufficiente dal 53,3

ROMA Poche informazioni circoscritte a scuola o dalla Tv i giovani italiani non sanno molto del regime di Benito Mussolini e della dittatura di Hitler La Notte dei cristalli ad esempio per loro è una parata militare notturna del Terzo Reich anziché una persecuzione di massa dei nazisti contro gli ebrei E alcuni non hanno mai sentito nominare il campo di sterminio italiano di San Sabba i «pogrom» (violenza di massa contro gli ebrei) sono poi definiti una festività o una preghiera ebraica

Mille ragazzi È quanto emerge da un'inchiesta della Federazione italiana psicologi sulla memoria storica di mille ragazzi di età compresa fra i 16 e i 24 anni in occasione di una campagna di promozione contro il razzismo promossa dall'agenzia milanese di comunicazione di Klaus Diani per conto del museo ebraico di Casale Monferrato e dell'Ascl

Il 90 per cento non conosce nei giusti termini cosa avvenne in Germania nella cosiddetta «Notte dei cristalli»

Il 90 per cento non conosce nei giusti termini cosa avvenne in Germania nella cosiddetta «Notte dei cristalli»

Il 90 per cento non conosce nei giusti termini cosa avvenne in Germania nella cosiddetta «Notte dei cristalli»

Il 90 per cento non conosce nei giusti termini cosa avvenne in Germania nella cosiddetta «Notte dei cristalli»

Stranieri, Caritas rinvia a giudizio La solidarietà dei religiosi

Il Tribunale di Piacenza ha rinviato a giudizio due condirettori della Caritas diocesana con l'accusa di intermediazione abusiva nell'occupazione di lavoratori immigrati. La vicenda è stata così commentata da Don Gino Rigoldi: «Lo stesso, come capellano del Beccaria (il carcere per i minori di Torino), sono testimone di richieste pressanti e talora disperate di giovani extracomunitari che domandano un posto letto e un lavoro. Anche io più di una volta ho ospitato e ho trovato lavoro per giovani stranieri senza permesso di soggiorno, ottenendo tra l'altro buoni risultati di laboriosità e di serietà. Mi domando spesso, sotto il profilo della legalità, se siano prevalenti la Carta dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti del minore, atti che l'Italia ha sottoscritto e ratificato, oppure la legge Martelli. Nel mio comportamento pratici non ho dubbi. Perché sono convinto che bisogna rimettere al centro le leggi dell'umanità e della solidarietà che mi ha insegnato il Vangelo, quelle stesse leggi che, anche in questo caso, indicano la strada della vera giustizia»

otto ragazzi quasi tutti fascisti da un identico giubbotto color senape E quello che sembra il capo branco incomincia a parlare

«È stata una cazzata...»

La cazzata che hanno fatto lui e Daddu è stata quella di firmare Lo e sull'autobus non c'erano Erano altri due amici nostri minorenni Adesso dovranno confessare Li costigheremo noi Perché non si scerza su queste cose Daddu e maggiorenni e rischia di finire in galera Chi sono? Sono ragazzi come noi che si dicono fascisti Ma confondono il fascismo con il nazismo Pensano che essere fascista vuol dire avere i capelli ricci e i pantaloni strettissimi Ma io no ho i capelli ricci e i pantaloni larghi un altro ragazzo «Fino allo scorso anno anch'io con altri amici picchiavo neri e rumeni Perché? Per moda Non lo so che qui ad Ostia c'è questa moda? Ma poi ho capito che ero uno scemo E comunque non avrei mai picchiato una donna Soprattutto incinta Che stronzi che sono stati»

Con i giornalisti invece non parla Joussef Mohallim Nurta Da dietro la porta del suo appartamento in una palazzina di via Gregorini al numero 16 la suocera per tutta la giornata ha continuato a ripetere «Non c'è E da una sua amica Buona giornata a tutti» L'unico che è riuscito ad entrare in quella casa è don Franco parroco della chiesa di San Nicola E lui che ha consultato alle donne di non parlare Lo raggiungiamo in parrocchia e ci dice «La donna sta bene F' tutto finito Voi giornalisti siete sempre pronti ad ingrandire le cose Lei ha perdonato tutti E ricordatevi Ostia non è lasciata Certo don Franco l'avevo parlato ancora Ma quei ragazzi che l'altro sera erano sull'autobus potrebbero prendersi i malati Infondo cosa è mai successo? Quella donna era incinta ma era pur sempre un negro»

Manifestazione a Roma

Domani migliaia in corteo contro la xenofobia

Scalfaro: «Sono con voi»

ROMA Continuano ad arrivare le adesioni alla manifestazione nazionale che si terrà domani 25 febbraio a Piazza del Popolo per la pari dignità e la certezza dei diritti di cittadinanza contro l'esclusione e il razzismo. Tra le altre giunte anche quella del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il Presidente secondo quanto reso noto dai sindacati ha detto: «L'attività un quid d'importante di riflessione sulle difficoltà che gli immigrati e i comunitari incontrano spesso nel nostro Paese»

«Nel fermo convincimento - scrive ancora Scalfaro - che un'azione moderna e autentica di democrazia debba garantire a tutti i diritti fondamentali della persona e la partecipazione al bene comune, formulo la mia piena adesione all'iniziativa e rivolgo un fervido augurio di partecipazione»

Alta manifestazione - che vedrà la presenza di 30 mila persone - è prevista la partecipazione anche degli immigrati presenti in Sicilia per un'occasione in occasione di una visita per la convivenza civile e un reale accesso ai diritti di cittadinanza e contro ogni forma di xenofobia e razzismo è stato rivolto ai siciliani dal coordinamento regionale immigrati dell'Uil

Alta manifestazione - che vedrà la presenza di 30 mila persone - è prevista la partecipazione anche degli immigrati presenti in Sicilia per un'occasione in occasione di una visita per la convivenza civile e un reale accesso ai diritti di cittadinanza e contro ogni forma di xenofobia e razzismo è stato rivolto ai siciliani dal coordinamento regionale immigrati dell'Uil